

²²Ipsum solum manet, si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. Qui amat animam suam, perdet eam: et qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam. ²³Si quis mihi ministrat, me sequatur: et ubi sum ego, illic et minister meus erit. Si quis mihi ministraverit, honorificabit eum Pater meus.

²⁷Nunc anima mea turbata est. Et quid dicam? Pater, salvifica me ex hac hora. Sed propterea veni in horam hanc. ²⁸Pater, clarifica nomen tuum. Venit ergo vox de caelo: Et clarificavi, et iterum clarificabo. ²⁹Turba ergo, quae stabat, et audierat, dicebat tonitruum esse factum. Alii dicebant: Angelus ei locutus est. ³⁰Respondit Iesus, et dixit: non propter me haec vox venit, sed propter vos. ³¹Nunc iudicium est mundi: nunc princeps huius mundi eiicietur foras. ³²Et ego si exaltatus fuero a

non muore, ²³resta infecondo: se poi muore, fruttifica abbondantemente. Chi ama l'anima sua, la ucciderà: e chi odia l'anima sua in questo mondo, la salverà per la vita eterna. ²⁶Chi mi serve, mi segua: e dove son io, ivi sarà ancora colui che mi serve. E chi servirà a me sarà onorato dal Padre mio.

²⁷Adesso l'anima mia è conturbata. E che dirò io? Padre, salvami da questa ora. Ma per questo sono io arrivato a quest'ora. ²⁸Padre, glorifica il nome tuo. Venne allora dal cielo questa voce: E l'ho glorificato, e lo glorificherò di bel nuovo. ²⁹Or la turba che ivi si trovava, e udì, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: Un Angelo gli ha parlato. ³⁰Ripigliò Gesù, e disse: Questa voce non è stata per me, ma per voi. ³¹Adesso si fa giudizio di questo mondo: adesso il principe di questo mondo

²⁵ Matth. 10, 39 et 16, 25; Marc. 8, 35; Luc. 9, 24 et 17, 33.

25. Ciò che Gesù ha detto di sé stesso, vale ancora per tutti i suoi seguaci. Per ottenere la vita eterna, è necessario essere pronti a rinunciare a tutto, anche alla vita temporale. Chi ama l'anima sua preferendo la vita temporale all'eterna, in realtà l'uccide, perchè così facendo si rende reo di morte eterna. Chi odia l'anima sua in questo mondo, rinunciando alla vita temporale per guadagnare l'eterna, la salverà, perchè otterrà veramente la vita eterna (V. n. Matt. X, 39).

26. Chi mi serve, cioè chi vuol essere mio apostolo, o più generalmente mio discepolo, mi segua, ossia mi imiti nel non temere nè persecuzione, nè morte, e otterrà il premio di essere con me nel cielo. Chi sarà mio discepolo, otterrà dal Padre mio una gloria simile a quella del Figlio (Matt. XX, 20 e ss.; Luc. XII, 32 e ss.).

27. Come al Getsemani, così ora, il pensiero della morte vicina viene a destare nell'anima di Gesù le passioni del timore e della tristezza. L'umana natura del Salvatore aborre naturalmente dalla morte, e perciò Egli esclama incerto e esitante: Che dirò io? Dove mi rivolgerò? Ma come nell'agonia ricorse al Padre, pregandolo bensì di allontanare da lui il calice della passione, ma rimettendosi poi in tutto alla sua volontà, così ora dice: Padre, salvami, liberami da quest'ora della passione; allontanala da me; tosto però soggiunge: Ma no, non liberarmi, poichè io son venuto a bella posta per soffrire e morire (V. n. Matt. XXVI, 38 e ss.; Mar. XIV, 33 e ss.). Gesù volle provare la ripugnanza a morire, la tristezza, la noia, ecc., sia per dimostrare che Egli era vero uomo e aveva preso la nostra natura con tutte le sue debolezze eccetto il peccato, sia per meritarsi col vincerle la grazia di non esserne superati, e sia per consolarci nelle nostre afflizioni. Da questo fatto narrato dal solo S. Giovanni si fa manifesto quanto sia falso ciò che dicono alcuni razionalisti, che il IV Vangelo a differenza dei Sinottici presenti la figura di Gesù, come quella di un essere che non ha alcuna passione o debolezza umana.

28. Padre glorifica il nome tuo nel modo che dall'eternità hai stabilito, cioè per mezzo della mia

passione e morte, che faranno risplendere tutti i divini attributi e riscatteranno l'umanità.

Venne dal cielo, ecc. Il Padre, che già aveva reso testimonianza a Gesù nel Battesimo (Matt. III, 17 e ss.) e nella Trasfigurazione (Matt. XVII, 5 e ss.), fa udire una terza volta la sua voce, mentre Gesù sta per dar principio alla sua passione.

L'ho glorificato, ecc. Il Padre dice: Ho glorificato il mio nome coll'obbedienza perfetta, che Gesù mi ha prestata, e col prodigi che ha operato; e lo glorificherò ancora maggiormente sia accettando la sua passione e morte, sia per mezzo della risurrezione e ascensione, ecc., e sia per mezzo della propagazione della Chiesa nel mondo.

29. Or la turba, ecc. Impressione prodotta nella turba. La voce dovette essere chiara e distinta (v. 30), molti però fra gli uditori erano distratti, si occupavano o discorrevano di altro, e quindi benchè abbiano sentito un rumore, non distinsero le parole. Un tuono. La voce dovette essere assai forte.

Un angelo, ecc., come era avvenuto tante volte ai grandi personaggi dell'A. T. (Gen. XVI, 9; XXI, 17; Num. XXII, 32; Giud. II, 1; V, 23, ecc.).

30. Per voi. Io conosco le relazioni che ho col Padre, ma la voce si è fatta udire acciò voi conosciate e crediate che io sono il Figlio di Dio. La voce dovette perciò essere chiara e distinta.

31. Adesso si fa giudizio, ecc. Colla morte di Gesù si eseguirà un gran giudizio di condanna sul mondo. Il principe di questo mondo, cioè Satana, che tiene schiavi gli uomini, verrà spogliato del suo dominio e sarà cacciato via. La vittoria di Gesù cominciata sul Calvario sarà completa dopo il giudizio finale.

32. Quando sarò levato da terra. Con queste parole allude Gesù alla sua morte di croce, v. 33.

Trarrò tutto a me. Per mezzo della sua morte Gesù vincerà il demonio, e stabilirà così il suo dominio e il suo regno in tutto il mondo. Con dolcezza, soavità ed efficacia trarrà alla sua fede e alla sua legge tutti quanti i popoli. « Abbiamo procurato nella versione, di conservare l'equivoco